

**La Brexit dei Labour.** In cerca di consensi

# Corbyn attacca l'immigrazione Ue

**Leonardo Maisano**

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ Il leader laburista Jeremy Corbyn cerca di risalire la china di un consenso popolare in rapida dissoluzione allontanando il partito dall'Europa e schierandolo una volta ancora su posizioni radicali. «Non siamo sposati - ha detto in uno dei più significativi discorsi sulla congiuntura anglo-europeo - alla libera circolazione dei lavoratori come punto di principio. Sosteniamo regole eque e un'immigrazione gestibile nello scenario delle relazioni post Brexit».

Jeremy Corbyn non punta su blocchi all'immigrazione dall'esterno come sono le quote, ma a limitazioni interne - ripensando alle agenzie di collocamento ad esempio - per evitare lo sfruttamento di lavoratori stranieri che a suo parere sono favoriti nella corsa alle assunzioni perché pronti ad accettare condizioni svantaggiose. Una lotta alle disuguaglianze che il leader del Labour ha fatto cavallo di battaglia della sua strategia politica e che va molto oltre l'incerto incedere dei socialisti britannici sullo scenario del dopo Europa. Così dal cappello ha sfilato ieri un'altra idea che non manca di suscita-

re polemica: il salario massimo da affiancare a quello minimo e da imporre su tutto il territorio nazionale. Non ha fissato l'asticella, né s'è dilungato sui dettagli, evitando di precisare se ritiene opportuno applicarlo a tutti, solo a certe categorie professionali. «Immagino debba essere superiore - ha detto rispondendo a una domanda - al mio attuale (138mila sterline n.d.r.). Non suggerisco il tetto, mi limito a constatare che ci sono cifre ridicole. Perché si devono guadagnare 50 milioni l'anno? Il nostro Paese ha il peggiore, o quasi, grado di disparità di reddito dell'Ocse».

L'inatteso attacco all'immigrazione intraeuropea e la proposta di un salario massimo sono parole che Jeremy Corbyn ha ben modulato per arrivare al cuore di un elettorato in rapida fuga anche dalle storiche roccaforti del partito. Sono centinaia di migliaia i votanti Labour favorevoli alla Brexit, elettori che si sentono discriminati dall'accesso di lavoratori stranieri e si sentono schiacciati dalla sproporzione dei salari nel Paese. Oggi il Labour è 10 punti alle spalle dei Tory nel consenso popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

